

IL PUNTO di Paolo Uggè

Lo avevamo previsto e puntualmente si sta avverando. Quando non si danno risposte e non si gestiscono i problemi, anche se paiono di piccola entità, questi assumono dimensioni non facili da affrontare. Guai a sottovalutare i segnali che dimostrano il latente malcontento. È il principio della palla di neve che diviene valanga. Una tesi che sostengo spesso.

Oggi nessuno pensi che sia semplice o facile uscire dalla situazione di tensione creatasi. Se qualche tecnocrate o professore pensa che da questa vicenda si verrà fuori con un contentino di facciata o con le promesse, sappia che si sbaglia di grosso.

Qualche sociologo potrebbe illustrare che il malessere ha origini lontane e profonde. Emerge dopo un lungo periodo di criticità sanitaria gestito, a mio avviso, alla "carlona", senza tenere conto dell'impatto che esso avrebbe potuto avere sullo stato psichico delle persone. Quindi attenzione, perché la situazione è molto diversa rispetto ad altre volte.

Guai, ad esempio, non tener in considerazione che, nel malcontento degli operatori, si stanno inserendo dei soggetti che mirano ad altri obiettivi. Purtroppo, per le ragioni anzidette ma anche per le difficoltà esistenti, sia a livello economico che comunitario, non vi sono molte alternative praticabili per compensare i maggiori costi sia sul gasolio che su altre voci. È dunque facile per i mestatori giocare sulla poca conoscenza delle norme ed alimentare ipotesi di soluzioni irrealizzabili. La demagogia fine a sé stessa produce danni agli operatori. Spero che il rischio di iniziative, ancor peggiori di quelle che i forconi provarono ad attuare qualche anno fa, e che fortunatamente furono ricondotte in un alveo di sostenibilità grazie ad alcune rappresentanze responsabili, non venga dimenticato. Intendiamoci, anche in quei tempi le ragioni alla base dell'iniziativa erano reali, ma l'obiettivo di chi provò ad infiammare la gente era ben altro e le candidature di qualcuno alle elezioni, ad esempio, lo dimostrarono.

Affermo queste cose perché mi è capitato di sentire richieste irrealizzabili, come l'esclusione dall'Iva per le prestazioni dell'autotrasporto. Capisco bene che una proposta di questo tipo può apparire allettante e riscuotere grande consenso, ma ci si dimentica che l'Iva è una partita di giro ed è una imposta europea. Per questo un provvedimento di questo tipo non potrebbe mai essere approvato e si riduce ad una presa in giro.

Ecco come i mestatori giocano con la scarsa conoscenza di tanti operatori. Il Governo dovrebbe prestare attenzione e compiere delle scelte responsabili, innanzitutto sulle rappresentanze. Non si risolvono certo i problemi allargandone il perimetro né coinvolgendo realtà che hanno precise responsabilità sulla situazione determinatasi. Vogliamo dimenticare i divieti di utilizzo dei servizi per soddisfare esigenze fisiologiche che taluni committenti applicavano in tempo di forte pandemia agli eroi? Vogliamo far finta di non sapere che molti di coloro che passano per imprenditori responsabili sono quelli che non intendono riconoscere gli incrementi che le imprese di autotrasporto stanno subendo e, alle richieste di aumento conseguente delle tariffe, rispondono con minacce di esclusione dagli appalti o di togliere il lavoro? Vogliamo trascurare come questi comportamenti impattino sulla sicurezza, garantita da norme di legge che purtroppo e che - spiace ma è doveroso evidenziarlo - la grande responsabilità appartiene allo Stato in quanto non le fa rispettare? Non voglio continuare, ma solo fornire elementi di riflessione a chi possiede senso di responsabilità sociale.

Tempo fa scrissi una lettera al presidente Draghi che mi convocò a Palazzo Chigi per conoscere le ragioni e per "far luce" sui tanti episodi di intolleranza che si registravano nel settore del trasporto e della logistica. Cercammo di illustrarle ai collaboratori del Presidente del Consiglio, insieme al segretario di Confrapporto

Russo, le ragioni della categoria. Quell'incontro non ebbe alcun seguito e ora vediamo i risultati del non aver fatto! È vero che le tensioni attuali sono innescate da incrementi dei costi inaspettati. Ma se una piccola abrasione non viene curata, può solo peggiorare e trasformarsi in cancrena con il tempo. È inevitabile!

Ecco che mi viene allora spontaneo di suggerire la ricerca di soluzioni possibili. La chiave si chiama rispetto delle regole, che deve valere per tutti, anche - o meglio - soprattutto per coloro che utilizzano i servizi che le imprese di trasporto e logistica forniscono. Dal rispetto delle leggi possono anche derivare incrementi delle entrate per lo Stato ed una maggior sicurezza per i cittadini. Non ci vuole molto. Richiamare al senso di una doverosa responsabilità gli imprenditori dell'autotrasporto e le loro associazioni ha senso se anche la parte pubblica per prima opera per garantire il rispetto delle leggi. Oppure esiste qualcuno che, come scriveva George Orwell nella splendida novella "La fattoria degli animali", è più uguale degli altri"?

La scelta al prezzo del trasporto più basso attuata da committenti è comprensibile, ma risulta evidente che i prezzi troppo più bassi, magari sono frutto di gravi violazioni delle regole (costo del lavoro, evasione delle imposte, episodi di sfruttamento, elusione delle norme sui tempi di guida, etc). Eppure, c'è una legge molto chiara che prevede il principio della responsabilità condivisa. Vogliamo applicarla?

Forse, nel momento delle decisioni, chi guida il Paese dovrebbe compiere qualche riflessione.

18 febbraio 2022